

*Supplemento al Bollettino Parrocchiale
di Cerro Tanaro nr. 01/2008*



IN MEMORIA
dell'Ing. Prof. Comm.
GIOVANNI QUAGLIA
(1883 - 1968)



*Militare nel
Genio Zappatori*



*Pisa - La Sapienza
Con la toga di docente
e la sciarpa da preside.
Cerimonie anni 1936 - 1941*



*1940 - Tenente Colonnello
Genio Aeronautico*



ORDINARIO DI ECONOMIA DEI TRASPORTI PRESSO LE UNIVERSITA' DI PISA E DI GENOVA NEL 40.ESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

A quarant'anni dalla morte, ritengo doveroso, verso la persona di mio Papà, ricordarne la figura e il messaggio umano e morale e dedicare questo ricordo alla popolazione di Cerro Tanaro, paese da lui tanto amato.

Giovanni Quaglia è nato a Nizza Monferrato il 27 luglio 1883 da Angelo e da Giovanna Salivetto. La mamma proveniva da Castelspina, un comune dell'alessandrino, mentre la famiglia paterna proveniva dalla vicina Rocchetta. Infatti il nonno, Giovanni, e la nonna, Francesca Pettazzi, erano di Rocchetta, ma il nonno si era trasferito a Cerro perché, laureatosi nel 1839 in Medicina e Chirurgia, ne era divenuto il medico condotto. E' stato il nonno dottore a stabilire un saldo legame tra la famiglia Quaglia e Cerro Tanaro, acquistando anche diverse giornate di terreno e iniziando la costruzione del cascina. Ha esercitato la professione con competenza e disponibilità, si distinse "nel propagare la vaccinazione (antivaiolosa) nel quinquennio 1880 - 1884" come da Menzione Onorevole del Ministero dell'Interno in data 31 luglio 1887. Curò il colera che in quegli anni colpì il Monferrato. Cerro, in memoria, gli ha dedicato una via.

Il padre, Angelo, aveva dovuto allontanarsi da Cerro e spostarsi in varie città perché funzionario del Ministero del Tesoro. Tuttavia nel 1883 è nuovamente in zona, a Nizza Monferrato, dove nasce Giovanni e dove nascono anche le sue sorelle, Felicita e Teresa Albertina. La famiglia tutta segue gli spostamenti di Angelo. Così Giovanni termina il ginnasio a Susa, dove riceve la Cresima con le sorelle del vescovo Rosaz, ora Beato. Poi, trasferitasi la famiglia a Torino, frequenta il liceo classico Massimo d'Azeglio e il Politecnico, dove si laurea in Ingegneria Civile nel 1906 e in Ingegneria Elettrotecnica l'anno seguente.

La gioia per le lauree è offuscata dalla morte del padre nel 1906 e della madre l'anno successivo.

Sono anni tristi, vissuti a Torino con le sorelle Felicita e Teresa Albertina. Tuttavia Giovanni diviene Assistente presso il Politecnico, dapprima in Scienza delle Costruzioni, poi in Teoria dei ponti e in Costruzioni stradali. Con il collega ing. Luciano Rosa apre uno studio tecnico per le costruzioni civili.

La guerra 1915-18 lo vede volontario, dapprima nel Genio Zappatori, con l'ingrato compito di far saltare ponti sui fiumi veneti per ritardare l'avanzata degli Austriaci dopo la disfatta di Caporetto e consentire l'organizzazione della resistenza sul Piave.



*Foto della
Laurea in Ingegneria*

Viene poi trasferito al Genio Aeronautico ed è inviato per alcuni mesi a Parigi per collaudare il materiale aeronautico che la Francia invia in dotazione all'alleato italiano. In quel periodo, ha conseguito il brevetto da pilota e, con il suo attendente, anche un brevetto per il fissaggio e la tensione dei cavi che servono ad ancorare le ali di tela alla carlinga dei velivoli.

All'inizio del 1919 viene congedato con il grado di capitano e può riprendere la sua attività tecnica e di assistente al Politecnico di Torino.

Nel 1921, a soli 38 anni, vince il concorso per la Cattedra di Economia dei Trasporti presso la R. Scuola di Applicazione per Ingegneri di Pisa. Ma il 1921 è un anno importante soprattutto per un altro motivo. Il 2 agosto sposa Giuseppina Carli, di antica famiglia sanremasca, che condividerà con lui una lunga vita e gli donerà tre figli, Angelo (1922 - 1946), Alessandro (1924) e Maria Teresa (1925 - 1989).

Dopo il matrimonio la famiglia Quaglia risiede a Marina di Pisa fino al 1932, anno in cui si trasferisce a Pisa perché Angelo deve incominciare a frequentare il ginnasio inferiore. Il distacco da Marina di Pisa è doloroso per papà, che per alcuni anni vi ritorna ogni 15 giorni per presiedere la Conferenza parrocchiale di San Vincenzo dè Paoli. Nel capoluogo diviene membro della Conferenza di San Vincenzo e dell'Unione Uomini di Azione Cattolica della Parrocchia di San Nicola, membro e poi presidente del consiglio di amministrazione dell'Asilo Principe Amedeo.



*Pisa - 1938
Facoltà di Ingegneria*

E' di questi anni la pubblicazione, curiosa e anticipatrice, "L'arte di costruire la città". Alla Scuola d'Ingegneria rimane come Professore Ordinario fino al 1947. Dal 1926 è anche Direttore di detta Scuola e poi Preside di Facoltà quando la Scuola diventa Facoltà universitaria. Nel 1942 è esonerato dall'incarico per motivi politici. Era stato lui ad adoperarsi perché la Scuola diventasse Facoltà universitaria e avesse una sede degna delle tradizioni

universitarie della città di Pisa. Per questo più volte era andato personalmente ad esporre il problema direttamente al re Vittorio Emanuele III durante i suoi soggiorni a San Rossore e al capo del governo Benito Mussolini. Il risultato dei colloqui era stato positivo perché il progetto aveva ottenuto il finanziamento richiesto e la nuova sede poteva sorgere, alla periferia della città, tangenzialmente a via Bonanno, inaugurata nel 1938. Nello stesso periodo gli viene chiesto di accettare cattedre presso il Politecnico di Torino e presso la Città Universitaria di Roma, tuttavia non accetta,

non volendo portare la famiglia a vivere in grandi città. Ottiene comunque numerosi riconoscimenti per l'apprezzata docenza e per la realizzazione della nuova sede, tra cui Cavaliere Ufficiale, Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, e viene insignito del "Cherubino d'oro" dell'Università di Pisa. All'inizio della guerra 1940-45 viene promosso a Tenente Colonnello del Genio Aeronautico e dopo la caduta della monarchia diventa Commendatore al merito della Repubblica e riceve una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1946 lo addolora la perdita del primogenito Angelo, in seguito a una malattia contratta in tempo di guerra. Gli altri suoi figli prendono decisioni importanti: sempre nel 1946 Maria Teresa si sposa e mette su casa a Genova e Alessandro viene ordinato sacerdote nel 1947 a servizio della Diocesi di Asti. Sarà quindi Maria Teresa a portare avanti la sua discendenza. Alcuni anni più tardi perderà le amate sorelle, ancora nubili e senza progenie.

Nel settembre del 1947 il desiderio di vivere più vicino ai figli lo induce a lasciare Pisa, sia pure a malincuore, e a trasferirsi presso l'Università di Genova, dove ottiene la Cattedra di Ingegneria dei Trasporti. Sono di questo periodo vari incarichi in commissioni di ricerca e la collaborazione al Dizionario d'Ingegneria, coordinato dall'ing. Eligio Perucca (UTET, 1951). Raggiunta nel 1958, a 75 anni, l'età della pensione, ottiene dall'Università di Genova una medaglia d'oro.

A Cerro Tanaro completa la costruzione del cascinale e l'acquisizione di terreni, già iniziata dal nonno e dal padre, ed esperimenta nuove culture con l'ausilio dei macchinari più recenti. Concorre, sempre con particolare interesse, ai restauri della chiesa parrocchiale, dove la finestra della Cappella della Madonna porta il suo nome.

Ma ciò che più lo lega a Cerro e ai Cerresi è l'Asilo Infantile. Nel 1922 è cofondatore dell'Asilo, con il parroco don Maggiora e con il dott. Francesco Sardi e ne sarà Presidente sino alla morte. La sede è nella Confraternita della SS. Trinità. In seguito però, volendo lasciare un ricordo del figlio Angelo, dona un appezzamento di terreno, prospiciente la piazza del paese, per costruire la nuova sede e mette a disposizione una somma che copre circa la metà delle spese previste. Segue con molta passione i lavori, che possono essere conclusi in maniera molto positiva grazie al contributo di molti Cerresi, che donano finanziamenti o offrono gratuitamente il proprio lavoro. Provvede a sue spese all'allestimento dell'ambulatorio e della cappellina, dedicando l'altare alla propria mamma e alla mamma della moglie, Maria Gerolima Cassini.

Trasferitosi con la famiglia da Genova ad Asti nel 1960, ha concluso la sua esistenza terrena il 29 aprile 1968, all'età di 86 anni. Ha avuto solenni funerali in Cerro, officiati dall'amico parroco don Ferrero, con la partecipazione anche di rappresentanti dell'Università di Genova. Il suo profondo amore per Cerro e per i suoi genitori lo ha fatto ritornare, dopo una vita spesa intensamente in varie città italiane, all'antica tomba di famiglia. Lì lo ha raggiunto, il 2 agosto 1993, alla veneranda età di 97 anni, la sua Pina, la sposa di una vita.

Don Sandro Quaglia

GIOVANNI QUAGLIA

La vita del Prof. Ing. Quaglia ebbe una costante direzione verso gli studi tecnologici superiori. In un tempo nel quale l'ingegnere, da noi, non aveva il titolo di dottore, e le Scuole di Ingegneria erano spesso istituzioni non statali, egli conseguì i titoli superiori della professione prima in Ingegneria civile poi in Elettrotecnica a Torino, in quello che divenne poi un Politecnico universitario statale. Fu prima assistente, a Torino, in Scienza delle costruzioni, poi in Teoria dei ponti e in Costruzioni stradali finché, scoppiata la prima guerra mondiale, partì volontario, prestando servizio dal 16 luglio del '15 al 12 gennaio del '19. Fu poi congedato col grado di Tenente Colonnello del Genio Aeronautico.

Terminata la guerra, lo vediamo tornare subito ai suoi impegni universitari.

Passò alla Scuola di applicazione annessa alla Università di Pisa, nel 1919, prima come assistente poi come professore incaricato (di Costruzioni stradali e ferroviarie). In seguito a concorso divenne, nella stessa Università e con lo stesso insegnamento, prima professore straordinario poi, nel 1926, ordinario. Sempre a Pisa, quando detta Scuola si trasformò in Facoltà universitaria, ne fu Preside fino all'ottobre '42. A sua richiesta venne poi trasferito a Genova, nella nostra Università, dove ancor oggi è ricordato dai suoi allievi, e dove diresse l'Istituto di Comunicazioni.

Dopo la seconda guerra fece parte della Commissione giudicatrice di concorso per la ricostruzione del Ponte Vecchio in Firenze, più tardi fu membro della Commissione per i progetti della Metropolitana di Milano.

Collocato a riposo nel 1958, ottenne la medaglia d'oro di Benemerito della Scuola; antecedentemente era stato decorato commendatore della Corona d'Italia, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore al Merito della Repubblica.

La sua attività si svolse pure nel Consiglio Nazionale delle Ricerche e in Commissioni nazionali e internazionali per l'Aeronautica e l'Aviazione, la Fotogrammetria, i Materiali da costruzione.

Molte furono le sue pubblicazioni di vario carattere tecnico. Citiamo fra le più importanti quelle riguardanti il tracciato a trazione elettrica dell'alta valle del Tanaro, i materiali di inghiaiamento stradale delle province di Pisa e Lucca, le massicciate e pavimentazioni stradali, i materiali impiegati nell'Aviazione, nonché i vari corsi di Lezioni di Costruzioni stradali e ferroviarie. Curiosa e anticipatrice una sua pubblicazione edita a Pisa nel 1919: *L'arte di costruire una città*.

Ho desunto questi scarsi, ma eloquenti dati da una lettera gentilmente inviatami dal figlio don Alessandro Quaglia, architetto. E, a chiusa, riporto le sue parole significative: "Le trascrivo alcuni dati, certamente incompleti, perché mio Papà, nella sua abituale modestia, non ha lasciato in casa molte memorie della sua attività e neppure amava parlarne".

Modestia ammonitrice per coloro che oggi han tanta fretta di arrivare comunque. E significativa, anche, quella maiuscola di Papà, usata dal figlio; un figlio che onora il Padre: altra lezione per la gioventù di oggi e di domani.

Pietro Scotti



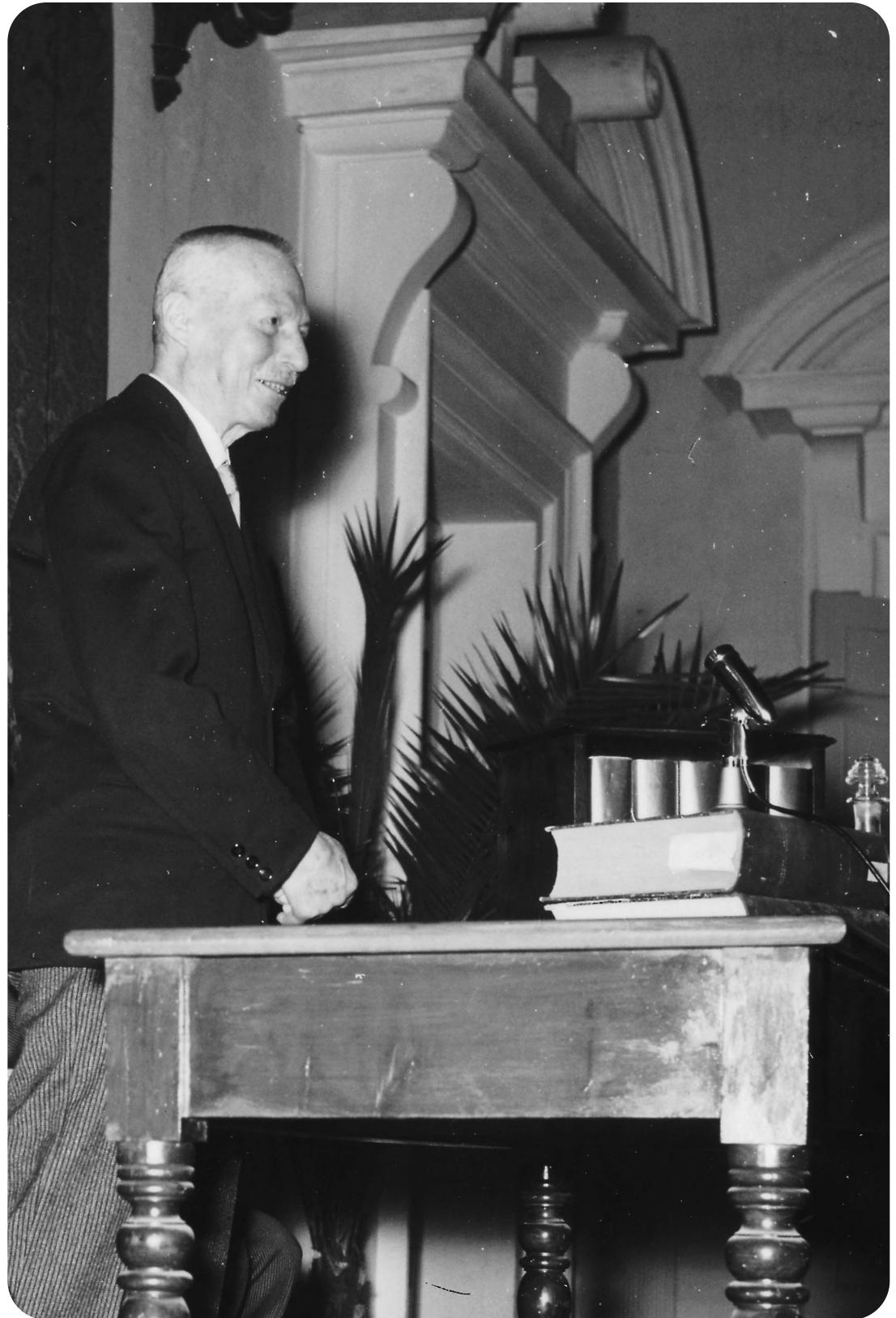
M. Eulena

Ricordo del decennio di matrimonio - Estate 1931



Inaugurazione asilo 27 aprile 1959.

Dopo la S. Messa celebrata sulla piazza davanti alla nuova costruzione



Il saluto all'Università di Genova - 1958